

**Omelia del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa della XII domenica del Tempo ordinario**

Parrocchia Maria Regina della Pace, Torino 21 giugno 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Ger 20,10-13

Salmo responsoriale: Sal 68 (69)

Seconda lettura: Rm 5,12-15

Vangelo: Mt 10,26-33

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Quando Gesù invia i suoi discepoli in missione - facendone degli apostoli, degli inviati, perché come Lui annuncino la presenza del Regno di Dio, la vicinanza di Dio - è molto schietto, è molto onesto: dice loro sin da subito che può capitare, potrà capitare, che incontrino l'opposizione, che incontrino il contrasto, che incontrino addirittura l'odio. E non si può comprendere questo invio in missione di Gesù, senza cogliere che, come la missione dei discepoli - la nostra missione - non è nient'altro che il prolungamento della missione di Cristo, così quello che capita a noi non è nient'altro che il riverbero di ciò che è capitato al Signore Gesù.

E allora per penetrare le parole di Cristo, che invia i discepoli in missione, bisogna risalire alla sorgente, bisogna andare indietro e chiedersi: come mai, come mai Cristo stesso venendo nel mondo ha trovato l'opposizione, il contrasto, l'odio? Per due motivi fondamentali. Il primo è che, quando Dio irrompe dentro questo mondo, sconquassa i piani; c'è qualcosa di questo nostro mondo che non può tollerare l'alterità, la bellezza, la grandezza di Dio. E poi per un altro motivo, che è il mistero stesso della Croce: per quanto paradossale possa sembrare, capita nella vita che coloro che vengono amati non soltanto non riconoscono l'amore, ma si oppongono all'amore che ricevono. Se non fosse così, non ci sarebbe la croce di Gesù e non dovremmo metterla al centro di tutte le nostre chiese. Ma se è così, non dobbiamo stupirci che, se vogliamo essere annunciatori del Vangelo, testimoni del Vangelo, anche a noi capiterà prima o poi la stessa cosa.

Gesù però aggiunge un'altra Parola molto confortante, una delle più tenere di tutto il Vangelo: «non abbiate paura», non abbiate timore; «non abbiate paura» perché, qualunque cosa capita, la vostra vita è saldamente ancorata nelle mani di Dio; «non abbiate paura» perché potrà capitare di ricevere il rifiuto, l'odio, ma sappiate che come in quel caso partecipate della morte di Gesù così partecipate anche della sua risurrezione; e dunque «non abbiate paura» perché non c'è più niente da difendere, neppure la vita fisica. Quando si pensa che la nostra esistenza è nelle mani di Dio, quando si è convinti e si è certi nell'intimo che come moriamo con Cristo così risorgiamo con Lui, di che cosa dobbiamo avere paura? Ci possono anche strappare questa nostra vita fisica, ma non ci strapperanno l'«anima», cioè non ci strapperanno mai la vita nella sua pienezza.

Possiamo farci raggiungere ancora una volta da questa bella, confortante Parola di Gesù, sapendo che - se vogliamo testimoniare in questo quartiere, in questa città, in questo mondo - troveremo qualcosa che si oppone. Non soltanto al di fuori della Chiesa... Ciò che colpisce è che qualche volta anche dentro i dinamismi della nostra vita ecclesiale si nasconde un pezzo di mondo che fa fatica a farsi raggiungere dalla vicinanza di Dio. Ciò che colpisce è che qualche volta anche tra di noi può capitare che tu vuoi bene a qualcuno e questo qualcuno non lo riconoscerà mai, anzi: più gli vuoi bene e più risponderà in maniera contrariata, per il mistero dell'amore di Cristo che diventa il mistero dell'amore dei cristiani.

Ma possiamo farci raggiungere soprattutto dalla Parola confortante di Cristo: «non abbiate paura» qualunque cosa accada, perché se siete veramente convinti nell'intimo che la vostra vita è nelle mani di Dio, se davvero percepite nella profondità dei vostri sentimenti che come partecipate della morte e della croce di Gesù così partecipate della sua risurrezione, non avete più niente da perdere, non c'è nulla e nessuno che possa ricattarvi, neppure chi vi dicesse che vi toglie la vita fisica.

«Non abbiate paura» e rimanete liberi, di quella libertà che hanno soltanto coloro che non hanno niente da difendere e non hanno nessun timore; soprattutto la libertà di continuare a lasciarsi amare e la libertà di continuare ad amare nonostante tutto. Una grandissima libertà, la più grande che ci sia, perché - lo sappiamo molto bene tutti per esperienza - quando vince in noi la paura, allora diventiamo incapaci persino noi di lasciarci raggiungere dall'amore; quando prevale in noi il timore, allora smettiamo di amare; ma sarebbe la sconfitta del Vangelo, sarebbe la perdita di ciò che di più prezioso abbiamo ricevuto. «Non abbiate paura»: mantenete il Vangelo, mantenete il Vangelo e la bellezza di essere cristiani!

[trascrizione a cura di LR]